



PREGHIERA

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo:(si chiedo). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Con approvazione ecclesiastica della Congregazione per le Cause dei Santi

Questo Notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
Prelatura dell' Opus Dei, Ufficio per le Cause dei Santi,
via Alberto da Giussano, 6
20145 Milano
e-mail milano@opusdei.org

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario Josemaría Escrivá, via A. Giussano, 6 20145 Milano.

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da: Associazione Studi e Ricerche (I.S.E.R.) - Via Morozzo della Rocca, 3 - 20123 Milano

Direttore responsabile: Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano n° 174 del 29 - 4 - 1977
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano
Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (Perugia)



Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Fondatore dell'Opus Dei

LA VITA

I genitori di Escrivá e la sua infanzia

INCONTRI

Dualtech, una scuola con una missione sociale

LIBRI

Escrivá, campione di ecumenismo

Notiziario N°31

Anno XXIV - I semestre - giugno 2001



Sai trovare Dio nel lavoro quotidiano?

IL PRELATO

Prendete il largo
e gettate le reti
pag. 3

LA VITA

Genitori cristiani
pag. 6

CATECHESI

Venticinque anni dopo
pag.11

INCONTRI

Ragazzi con una luce
speciale negli occhi
pag.12

NOTIZIE DALL'ITALIA

Intitolate al
Beato Josemaría
due nuove strade
pag.16

DEVOZIONE AL BEATO

Il "Primario" di tutti...
pag.17

LIBRI

Escrivá, campione
di ecumenismo
pag.18

FAVORI

La guarigione e la fede
pag.20

PAROLA DI...

Mama Ngina Kenyatta
pag.23

Per saperne di più
sul Beato Josemaría
e sull'Opus Dei
si può consultare
il sito internet
www.opusdei.org
e sottoscrivere il
servizio gratuito di
aggiornamento delle
notizie via e-mail.

In copertina: Dualtech, una scuola
professionale nelle Filippine



JOSEMARÍA ESCRIVÁ

CENTENARIO DELLA NASCITA

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei ricevette l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992. Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace (viale Bruno Buozzi 75, Roma).

Il 9 gennaio 2002 si compiranno cento anni dalla nascita del Beato Josemaría Escrivá. Per l'occasione, tra quella data ed il 9 gennaio 2003 avranno luogo numerose iniziative in tutto il mondo. Nel gennaio del 2002, a Roma, si svolgerà un congresso organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce, dal titolo "La grandezza della vita ordinaria". Fin dal 2001, in preparazione al Centenario si svolgeranno varie attività.

Oltre a costituire un momento molto appropriato per approfondire gli insegnamenti del Beato Josemaría, il Centenario sarà anche un avvenimento contrassegnato dal segno della solidarietà; basti questo esempio fra i tanti: cogliendo questa ricorrenza alcuni fedeli della Prelatura, insieme ad altre persone, hanno deciso di avviare una scuola professionale a Lagos (Nigeria), per facilitare l'accesso al lavoro di giovani con scarsi mezzi economici.

Il principale obiettivo di tutte le attività organizzate in occasione del Centenario è che molte persone si avvicinino a Dio e scoprano la gioia della vita cristiana.

«Prendete il largo e gettate le reti»

Nell'imminenza del centenario del Beato Josemaría

Il 9 gennaio 2002 saranno trascorsi cento anni dalla nascita del Beato Josemaría Escrivá. Rendo grazie alla Santissima Trinità per quest'insigne figura della Chiesa, a cui il Signore affidò il compimento di misericordiosi disegni nei confronti dell'umanità.

Servendosi di uno strumento fedelissimo come il Beato Josemaría, Dio ha nuovamente ricordato agli uomini e alle donne del secolo che si è appena chiuso, e a coloro che verranno nei tempi futuri, che chiama alla santità tutti noi, senza alcuna eccezione: ognuno nelle circostanze specifiche in cui la sua vocazione umana lo ha posto. Non a una santità di basso livello, ma alla perfezione della carità.

Il Fondatore dell'Opus Dei, mosso dalla sua grazia, ha portato un messaggio assolutamente nuovo – vecchio come il Vangelo e come il Vangelo nuovo, era solito dire – capace di smuovere molti spiriti nobili, ricordando loro che sono chiamati a essere «non solo alter Christus, ma ipse Christus, Cristo stesso» nel lavoro professionale, nelle occupazioni familiari, nelle circostanze ordinarie della loro esistenza.

Questo sacerdote esemplare non si limitò a trasmettere una "novità". Con lo spirito dell'Opus Dei – che vide la luce, per volontà divina, il 2 ottobre 1928 –, inaugurò sulla terra un modo pratico ed efficace di portare a compimento la Volontà salvifica universale di Dio: un cammi-



no di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, come recita l'orazione ripetuta ogni giorno da milioni di persone.

«La novità dell'Opera – scriveva anni fa il Fondatore dell'Opus Dei – non è la novità di un semplice fenomeno umano. È la novità delle cose di Dio, che da buon Padre dona alla sua famiglia cose vecchie e nuove (cfr Mt 13, 52). Novità (...) che non invecchia, perché è partecipazione dell'unica Buona Novella, e che comporta – in quanto fenomeno sociale dei fedeli cristiani – il meraviglioso ritorno allo spirito con cui i primi fedeli vissero il messaggio di salvezza».

(Lettera 25-I-1961, n. 13)

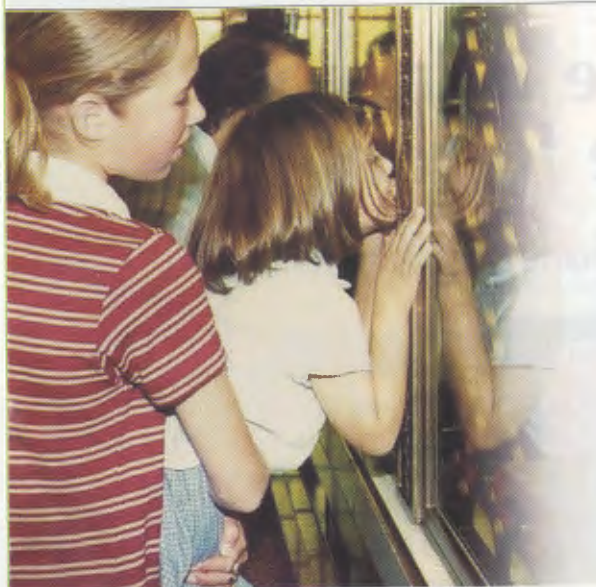
LA VERA GRATITUDINE

Non potrà non essere ardente la nostra gratitudine verso la Trinità per questa sua misericordia nei confronti delle creature. La gratitudine, però, non può fermarsi a un semplice sentimento: aspira a manifestarsi con le opere. Come dice il vecchio adagio, *le opere sono amore e non i bei ragionamenti*.

Josemaría Escrivá
del Beato

Addormentati, come se la fede fosse svanita
«Il Signore volle far nascere la sua Opera quando, nella maggioranza delle nazioni, sia le élites che intere masse di persone sembravano allontanarsi dalla Fonte di ogni grazia; quando, persino in Paesi di antica tradizione cristiana, diminuiva la frequenza ai Sacramenti da parte della gente; quando vasti strati del laicato sembravano essersi addormentati, come se la loro fede operativa fosse svanita».

(Lettera 25-I-1961, n. 13)



alla nuova evangelizzazione della società. A questa pesca di anime è il Maestro stesso che ci invita con decisione, come fece con Pietro e i primi Dodici: *Prendi il largo e calate le reti per la pesca (Lc 5, 4)*. È tempo d'apostolato, è il momento di manifestare – con fatti tangibili e quotidiani – lo zelo per la salvezza delle anime, che distingue i discepoli di Gesù ed è segno sicuro che cerchiamo veramente con impegno l'unione con Dio, la santità.

IL PRIMATO DELLA PREGHIERA

Per portare una pesca abbondante ai piedi di Cristo, per avvicinare le anime a Dio, è indispensabile il rapporto abituale con la Trinità.

Ascoltiamo ancora il Santo Padre: *«È necessario imparare a pregare (...). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15, 4). Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana ed è condizione di ogni autentica vita pastorale. Realizzata in noi dallo Spirito Santo, essa ci apre, attraverso Cristo ed in Cristo, alla contemplazione del volto del Padre. Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendo-la pienamente innanzitutto nella liturgia, culmine*

Le fotografie di questa pagina sono state scattate durante l'anno giubilare. Molte persone venute in pellegrinaggio a Roma hanno visitato anche la chiesa Prelazia di Santa Maria della Pace, dove è sepolto il Beato Josemaría.



È questa la seconda riflessione che mi viene suggerita dalla prossimità di quest'anniversario. Vorrei ricordare, con altre parole prese dalla predicazione del Beato Josemaría, *«che Dio, fissando la sua attenzione su di noi, concedendoci la grazia che ci sostiene nella lotta per raggiungere la santità in mezzo al mondo, c'impone anche l'obbligo dell'apostolato. È facile capire che, anche dal punto di vista umano, (...) la preoccupazione per le anime sgorga come logica conseguenza della chiamata» (Amici di Dio, n. 5)*. Perché *«chi ha incontrato veramente Cristo, – scrive il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica in cui traccia il programma pastorale della Chiesa per il nuovo secolo – non può tenerselo per sé, deve annunciarlo. Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale impegno quotidiano» (Novo millennio ineunte, n. 40)*.

Duc in altum!, ci esorta il Santo Padre, spingendoci a lasciare il porto tranquillo della inattività – della comodità – che troppo spesso trattiene i cristiani. È ora di lanciarsi audacemente per tutti i mari del mondo, collaborando personalmente – senza timore di nulla e di nessuno –

e fonte della vita ecclesiale, ma anche nell'esperienza personale, è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera» (Novo millennio ineunte, n. 32).

Il Fondatore dell'Opus Dei, forte della sua personale esperienza e di quella di migliaia di anime, ci assicura che questo itinerario, che sfocia nella contemplazione piena d'amore per la Trinità Beatissima, comincia abitualmente con la preghiera vocale. Chi prega con amore e con perseveranza e nei momenti di difficoltà o di aridità non tralascia di impegnarsi per pregare bene e ricorre assiduamente alle fonti della grazia – la confessione, l'Eucaristia – e si sforza per vivere alla presenza di Dio lungo tutta la giornata, arriva ad avere vera vita interiore: *«Dapprima una giaculatoria, poi un'altra, e un'altra ancora... finché questo fervore appare insufficiente, perché le parole sono povere... e allora subentra l'intimità divina, lo sguardo fisso in Dio, senza soste e senza mai stancarsi» (Amici di Dio, n. 296)*.

Qualcuno forse penserà che si tratti di riflessioni risapute. E non senza motivo. Il rapporto personale con Dio nell'orazione, la frequenza ai sacramenti, la sollecitudine per le anime... sono realtà che costituiscono la spina dorsale di ogni esistenza cristiana. È però necessario metterle in pratica con maggior vigore, con maggiore fedeltà; con più amore, in una parola. Le parole di Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* saranno sempre d'attualità: *«Non si tratta di inventare un "nuovo programma" Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva*

Josemaría Escrivá

Usando le loro stesse voci

«L'Opera, silenziosa e modesta, ma palpitante di spirito divino, fu strumento del Signore: Dio volle risvegliare gli homines dormientes, usando le loro stesse voci. E questi uomini comuni avrebbero detto agli altri – al collega di lavoro, al fratello o ai figli, al discepolo o al maestro – hora est iam nos de somno surgere (Rm 13, 11): è ora di alzarsi; in novitate vitæ ambulemus (Rm 6, 4): camminiamo in una vita nuova».

(Lettera 25-I-1961, n. 13)

Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste» (Novo millennio ineunte, n. 29).

La Vergine Santissima, *Stella della nuova evangelizzazione*, Astro che col suo fulgore illumina il nuovo millennio, è la via più rapida e agevole per trovare, seguire e amare Cristo. Lo scrisse il Beato Josemaría in *Cammino*, più di sessanta anni fa, e lo riaffermò per tutta la sua vita, quale frutto maturo di una gioiosa esperienza: *«A Gesù si va e si "ritorna" sempre per Maria» (Cammino, n. 495)*.

Roma, 28 febbraio 2001.

+ Javier Echevarría
Prelato dell'Opus Dei



Genitori cristiani

Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (in Spagna, nella provincia di Huesca), verso le dieci di sera del 9 gennaio 1902. I suoi genitori si chiamavano José Escrivá e Dolores Albás.

Gli Escrivá, originari di Narbonne, in Francia, avevano risieduto per secoli a Balaguer, un paese della provincia di Lleida. I genitori di José erano possidenti terrieri e vivevano a Fonz; egli si trasferì ancora giovane a Barbastro e iniziò a lavorare nel negozio di tessuti "Cirillo Latorre"; in seguito, con un altro commerciante, costituì la società "Successori di Cirillo Latorre", che prese poi il nome di "Juncosa e Escrivá".

La famiglia di Dolores Albás era originaria di Aínsa, capitale del Sobrarbe, ai piedi dei Pirenei. Il nonno paterno, Manuel Albás, si era trasferito a Barbastro, dove si sposò. Ebbe quattro figli; il maggiore, Pascal Albás, sposò Florencia Blanc. I due ebbero quindici figli. Una di loro, la penultima, era Dolores, futura madre del Fondatore dell'Opus Dei.

A BARBASTRO

José Escrivá e Dolores Albás si sposarono il 19 settembre 1898 nella Cattedrale di Barbastro e andarono ad abitare in una casa della *Calle Mayor*, all'angolo con la Piazza del Mercato. Lì nacquero la prima figlia, Carmen, e il secondo, José María (che anni dopo, per devozione a san Giuseppe e alla Madonna, avrebbe unito i due nomi); nacquero poi altre tre bambine, María Asunción, María de los Dolores e María del Rosario; anni dopo, quando ormai la famiglia abitava a Logroño, nacque un altro figlio

maschio, Santiago.

Gli Escrivá erano stimati e benvenuti a Barbastro, dove avevano numerosi amici e una parentela numerosa da parte della signora Dolores. La loro posizione economica era agiata e il loro futuro sembrava senza problemi.

OFFERTO ALLA MADONNA

Il Beato Josemaría nacque sano e crebbe forte, ma a due anni si ammalò gravemente. I medici lo dettero per spacciato e una sera avvertirono il padre che il figlio sarebbe morto entro poche ore. I genitori allora chiesero con molta forza alla Santissima Vergine la sua guarigione e Dolores promise alla Madonna di Torreciudad, molto venerata nella regione, di portare il bambino in pellegrinaggio alla cappella a lei dedicata. Il mattino seguente, alla domanda del medico: *"A che ora è morto il bambino?"*, José poté rispondere: *"Non solo non è morto, ma sta benissimo"*. Il piccino fu portato dai genitori fino alla cappella e offerto alla Madonna.

Riferendo al figlio questo grande favore della Vergine,

Josemaría Escrivá
del Beato

Vergognati solo di peccare
"Da piccolo c'erano due cose che mi davano fastidio: dare un bacio alle amiche di mia madre, che venivano a farle visita; e mettermi vestiti nuovi. Quando indossavo un abito nuovo, mi nascondevo sotto il letto e mi rifiutavo di uscire in strada, cocciuto...; e mia madre, con un bastone di quelli che usava



mio padre, batteva dei colpetti per terra, dolcemente, e allora uscivo; per paura del bastone, non per altro. Poi mia madre mi diceva con affetto: "Josemaría, vergognati solo di peccare". Molti anni dopo mi sono reso conto che in quelle parole c'era una verità molto profonda".

Lettera, 24-III-1931
e Omella, 14-II-1964

la mamma gli diceva: *"Figlio mio, la Vergine ti ha lasciato in questo mondo per fare qualcosa di grande, perché eri più morto che vivo"*.

PRIME PREGHIERE

Gli Escrivá erano una famiglia cristiana, in cui si facevano in comune alcune pratiche di pietà, come la partecipazione alla Messa domenicale, la recita del Santo Rosario, la partecipazione all'ufficio mariano del sabato in chiesa, la Messa di mezzanotte a Natale... Fin da bambino Josemaría imparò dai suoi genitori le prime preghiere dell'infanzia. La signora Dolores preparò personalmente il figlio alla prima confessione.

Il bambino fu grande amico di suo padre: lo attendeva con impazienza al ritorno dal lavoro, gli apriva la porta o gli andava incontro e metteva la mano nella tasca del suo soprabito

cercando qualche ghiottoneria o, d'inverno, le caldaroste. Il babbo lo accompagnava alle fiere di Barbastro o dei paesi vicini e lo portava spesso a passeggiare; erano passeggiate piene d'intimità da padre a figlio, di brevi confidenze e domande da bambino.

MORTE DELLE SORELLINE

A partire da un certo momento, il dolore entrò con forza nella famiglia

Escrivá: fra il 1910 e il 1913 morirono, dalla più piccola alla più grande, le tre ultime figlie; vedendo soffrire i suoi, Josemaría cominciò a sperimentare quanto possa essere profonda la sofferenza ma, sull'esempio dei genitori, imparò anche ad affrontarla cristianamente. Diventò più riflessivo; e un giorno, pensando alla singolare sequenza con cui erano morte le sorelle, disse alla madre: *"L'anno prossimo tocca a me"*. Lei, per consolarlo, gli ricordò: *"Non preoccuparti, perché io ti ho offerto alla Vergine ed Ella avrà cura di te"*.

DIFFICOLTA' ECONOMICHE

A questi dolori familiari si aggiunse la rovina degli affari di José Escrivá; fu costretto a cercare, nell'ambito della sua professione, un altro lavoro lontano da Barbastro. Lo trovò a Logroño, dove si trasferì con tutta la famiglia nel 1915.

Per il Beato Josemaría i primi anni a Logroño trascorsero fra la scuola e la famiglia. Il trasferimento nella nuova città gli richiese un difficile adattamento, ma egli riuscì ad andare avanti, grazie all'esempio e ai consigli del padre e alla sua notevole facilità di fare amicizia, frutto della sua lealtà verso i compagni. Durante quegli anni, con l'assidua lettura, acquisì un'ampia cultura; dedicò molto tempo allo studio della storia e dei classici della letteratura. Nel 1918 terminò il liceo nell'Istituto di Logroño con voti eccellenti.

Testo di E. Toranzo

Disegni dal libro "Vita e avventure di un asinello di noria... e del suo piccolo orologiaio", di P. Monckeberg

del Beato

Josemaría Escrivá

Insegnamenti materni

"Mi ricordo di mia madre.

Ancora oggi, con i miei sette anni - sapete bene che lo zero l'ho mandato a spasso -, la mattina e la sera recito le preghiere che m'insegnò mia madre. Perciò le sono debitore della devozione di tutta la mia vita. Quando avevo sei o sette anni mia madre mi portò dal suo confessore e ne fui felice. Non ricordo mai di averla vista con le mani in mano; era sempre occupata in tante cose: lavorava a maglia, cuciva o ricuciva capi di vestiario, leggeva... Non ricordo di averla mai vista stare in ozio. E non era una persona strana: era una persona come le altre, amabile, una buona madre di famiglia cristiana, e sapeva usare bene il tempo".

Lettera, 29-VII-1965,

Incontri, 21-X-1972 e 3-XI-1972



del Beato

Josemaría Escrivá

Poco denaro, ma libero

"A casa non mi picchiarono mai: soltanto una volta mio padre mi dette uno schiaffo, che certamente non fu molto forte. Non m'imponevano mai la loro volontà: mi davano poco denaro, pochissimo, ma mi lasciavano libero"

Omelia, 14-II-1964

Josemaría Escrivá

A casa più che a scuola

“Dio nostro Signore fece in modo che la mia vita fosse normale e comune, senza nulla di straordinario. Mi fece nascere in un focolare cristiano, come sono di solito quelli della mia terra, da genitori esemplari che praticavano e vivevano la propria fede, lasciandomi una grande libertà fin da piccolo e nello stesso tempo vigilandomi con attenzione. Cercavano di darmi una formazione cristiana, e li l'ho acquisita, più che a scuola, anche se dai tre anni mi hanno fatto frequentare una scuola di religiose e dai sette anni una scuola di religiosi.

Omelia, 14-II-1964

Sorridente, nonostante tutto

“Ho sempre fatto soffrire molto coloro che mi stavano accanto. Non ho provocato catastrofi, ma il Signore, per colpire me che ero il chiodo – perdonami, Signore! – dava un colpo al chiodo e cento al ferro di cavallo. E vidi mio padre come la personificazione di Giobbe. Persero tre figlie, l'una dopo l'altra, in anni successivi e rimasero senza un soldo. E tirammo avanti. Mio padre, in modo eroico, dopo essersi ammalato del classico male – ora me ne rendo conto – che secondo i medici viene quando si soffrono grandi dispiaceri e preoccupazioni. Gli erano rimasti due figli e mia madre; e si fece forza, e non si risparmiò umiliazione alcuna per mandarci avanti con decoro. Lui, che avrebbe potuto conservare una posizione brillante per quei tempi, se non si fosse comportato da cristiano e da gentiluomo, come dicono nella mia terra (...). Non l'ho mai visto con l'espressione accigliata; lo ricordo sempre sereno, col volto lieto. È morto consumato: a soli cinquantasette anni, ma è sempre stato sorridente. Ho un santo orgoglio: amo mio padre con tutta l'anima, e credo che sia in Cielo, molto in alto, perché seppe sopportare in un modo dignitoso, meraviglioso, cristiano, l'umiliazione di ritrovarsi sul lastrico (...). Non credo che abbia bisogno di suffragi; se ne avesse bisogno li faccio io, in questo momento. L'ho visto soffrire con gioia, senza manifestare insofferenza. E ho visto una fortezza che per me fu una scuola di vita”.

Omelia, 14-II-1964 e Incontro 18-V-1970

**Dolores Albás** (1877-1941)

era una donna pia, di grande distinzione e cortesia, piena di dolcezza e di una serena bellezza; coloro che la conobbero la descrivono come persona paziente e di buon carattere, dalla conversazione semplice e gradevole. Fu una lavoratrice instancabile, piena di buon senso.

**José Escrivá** (1867-1924)

era attivo, metodico, laborioso e onesto; in casa era affabile e affettuoso; un uomo con molti amici, sincero, generoso e allegro, elegante e dai modi misurati; il Beato Josemaría ricorda che faceva molte elemosine. Si mostrava amabile in modo speciale verso i suoi impiegati, sollecito per la loro vita cristiana; organizzava per loro conferenze quaresimali: ne sosteneva le spese, lasciandoli liberi di partecipare.

Venticinque anni dopo

La catechesi del Beato Josemaría in Argentina

Per ricordare i 25 anni della presenza in Argentina del Beato Josemaría, è stato preparato un documentario dal titolo *Le orme di un santo*. Il Fondatore dell'Opus Dei giunse in Argentina il 7 giugno 1974 e vi si trattene fino al 28 giugno, quasi sempre a Buenos Aires, la popolosa capitale bagnata dal Río de la Plata.

Per stare col Beato Josemaría giunsero persone dall'interno dell'Argentina, dal Paraguay e dall'Uruguay. Gli incontri ebbero luogo in teatri e sale congressi. In un teatro, per esempio, si radunarono quasi cinquemila persone, in due differenti occasioni. Con maggior frequenza a La Chacra, la casa in cui abitava, ci furono incontri più familiari, con fedeli dell'Opus Dei e con le loro famiglie.

Le orme di un santo raccoglie alcuni momenti di questi incontri, le domande rivolte dai presenti e le risposte del Beato Josemaría Escrivá. Sono passati gli anni, ma i protagonisti di quelle giornate non se ne dimenticano:

“Fu davvero amabile nei miei confronti; mi disse che ero proprio un'artista”, racconta Teresa Vega de Vergara, una paraguaiana che aveva modulato sull'arpa alcune “polke” della sua terra.

“Mi colpì molto il fatto di poter vivere con gioia la povertà, cosa che ho imparato nell'Opera”, è il commento di Maria Clinton, che in un incontro aveva detto: “Padre, io sono sempre stata povera, ma vorrei avere molto per poter dare tutto a lei”.

“Ho ricordato spesso il grande amore di Josemaría Escrivá per i più poveri, per coloro che hanno maggior bisogno, e il suo esempio mi ha aiutato a voler loro bene ogni giorno di più”, dichiara Mons. Alfonso Delgado, oggi arcivescovo di San Juan, ricordando un incontro del Beato Josemaría con sacerdoti.

“Conoscere il Beato Josemaría è stata la cosa più importante della mia vita”, assicura Angel Vera, sergente della Polizia Federale, oggi in pensione, che aveva lavorato nella scorta assegnata al Beato Josemaría in quei giorni.

La huella de un santo



Catechesi del Beato Josemaría

ARGENTINA

7 al 28 de junio de 1974



Il documentario termina con alcune parole del Beato Josemaría che hanno lasciato una vera orma, l'impronta delle sue parole, ma anche del suo sguardo, dei suoi gesti, del suo sorriso e della sua preghiera.



"Ragazzi con una luce speciale negli occhi"

Dualtech:
una scuola con una missione sociale

Center, una scuola professionale intesa come progetto di sviluppo sociale per diplomati delle scuole superiori, lavoratori, e giovani disoccupati provenienti da famiglie a basso reddito.

Ramon B. Santos, di 73 anni, uno dei primi sostenitori di Dualtech, da poco in pensione dopo aver lavorato in una delle principali aziende del Paese, è divenuto nel 1999 Presidente di Dualtech. Per lui portare Dualtech a compiere la propria missione sociale nel nuovo millennio è una formidabile sfida.

In che modo ha iniziato ad impegnarsi per Dualtech?

Ho cominciato nel 1982, quando ero ancora Presidente di una grande azienda manifatturiera, qui a Manila. Stavo partecipando ad un seminario residenziale organizzato dal *Center for Research and Communication*, diretto da alcuni fedeli dell'Opus Dei, e un professore ci stimolò a fare qualcosa per i poveri. Dopo aver ponderato le cose, decidemmo di creare questa scuola, in collaborazione con una ONG tedesca. Così nell'ottobre di quell'anno, nacque Dualtech. La mia azienda collaborò a lungo con la scuola e posso ben affermare che il nostro *management* era soddisfatto dei risultati. Inviammo

molti operai a Dualtech e collaborammo nell'apprendistato di molti studenti.

Lei è andato in pensione nel '98. Cosa la fece decidere a dedicarsi a Dualtech?

Fin dall'inizio mi era piaciuto ciò che vedevo: bravi insegnanti, genitori solleciti per i propri figli, e studenti desiderosi di imparare. Un giorno, prima di accettare di lavorare lì, incontrai un gruppo di studenti. Apparivano poveri, denutriti, ma notai in loro una certa ambizione professionale. Fu allora che compresi di poter essere di aiuto per il futuro di quei ragazzi e delle loro famiglie.

Da dove viene il nome "Dualtech"?

L'abbiamo inventato noi: viene da "Dual Training System", il sistema di apprendistato tedesco che adattammo alle esigenze locali. Uno studente di Dualtech riceve per un giorno alla settimana lezioni teoriche a scuola, e il resto del tempo (5 giorni) lo passa in fabbrica, dove è seguito da un supervisore o da un altro lavoratore esperto. Questa duplice combinazione di teoria e pratica garantisce che nel giro di due anni qualunque diplomato di una delle nostre scuole pubbliche è in grado di diventare lavoratore esperto.

Le zone più povere alla periferia di Manila, da dove vengono molti alunni di Dualtech.



Quanti studenti avete formato finora?

Secondo una stima, dal 1982 abbiamo formato più di 20.000 lavoratori, diplomati di scuole superiori, giovani disoccupati, e tecnici, attraverso programmi diversi. Di questi circa 2000 studenti hanno frequentato programmi biennali o triennali e ora sono impiegati nell'industria. Al momento, sono 1.200 coloro che frequentano i nostri campus Dualtech Canlubang e Dualtech Manila. Ogni mese



poi un centinaio di lavoratori del settore industriale frequenta i nostri corsi di formazione.

Qual è il motivo di una percentuale così elevata di persone che trovano lavoro?

I nostri insegnanti sono molto competenti e anche il rapporto fra attrezzature e studenti è molto elevato. Quello che distingue i nostri corsi però è che sono arricchiti da attività che mirano ad aiutare gli studenti a sviluppare un alto livello di onestà, ad apprezzare il lavoro fatto bene e a raggiungere un livello culturale mediamente più elevato di quello della maggioranza dei lavoratori. È per questo che talune industrie, nostre clienti, offrono loro lavoro ancor prima che si siano

La santificazione del lavoro è uno degli insegnamenti basilari del Beato Josemaría. L'Opus Dei iniziò il proprio lavoro apostolico nelle Filippine nel 1964.

Le Filippine nel 1982 avevano un'economia in pieno sviluppo. Ma numerosi lavoratori filippini, vedendo un potenziale di più elevati guadagni negli stipendi in dollari, lasciavano il Paese per andare a lavorare all'estero. Anche oggi avviene lo stesso. Così, pur avendo avuto il Paese un decennio di boom economico, il numero di famiglie povere è aumentato.

Per risolvere i problemi conseguenti alla carenza di lavoratori specializzati e alla crescente povertà delle Filippine un gruppo di uomini d'affari di Manila, mossi dagli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá, che li spingevano a migliorare la condizione di tante persone bisognose, decisero di costituire il Dualtech Training

diplomati. Hanno ottime capacità e buone disposizioni al lavoro. Mi sento di affermare che un diplomato di Dualtech è un bell'esempio di come dovrebbe diventare ogni lavoratore filippino.

Questo significa che il vostro programma unisce la formazione professionale alla formazione ai valori umani?

Proprio così. Ogni studente ha un tutor, un insegnante o un supervisore che si comporta da fratello maggiore, disponibile ad aiutare in tutto: difficoltà scolastiche, problemi famigliari, il ritmo esigente dell'apprendistato, o la propria vita sociale. Anch'io mi prendo cura di alcuni studenti. Mi fa piacere parlare con loro e aiutarli in tutti i loro problemi: i soldi, le ragazze, le feste, i rapporti con i coetanei... tutto quello che capita. E da loro imparo anche molto.

Gli studenti hanno anche la possibilità di parlare con un sacerdote. Abbiamo chiesto ad alcuni sacerdoti dell'Opus Dei di venire alla scuola con regolarità. Non spingiamo gli studenti a vedersi con il sacerdote, ma molti di loro lo fanno. Per alcuni è questa la prima opportunità che hanno nella vita di parlare con un prete.

Allora tutti i vostri studenti sono cattolici?

No, certamente no. Fra gli studenti di Dualtech vi sono non cattolici e anche non cristiani: ma la possibilità di avere consigli personali e ricevere formazione cristiana è offerta a tutti. Si parla loro della necessità di avere una retta condotta morale, dell'importanza di essere buoni cittadini, della disciplina personale, e del valore del lavoro fatto bene e con la mas-

sima perfezione possibile, per servire Dio e gli altri. Siamo assertori convinti di questi valori, insegnati dal Beato Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. È commovente vedere che i nostri studenti si rendono conto del valore del lavoro: vedono che se lavorano sodo e vivono con onestà hanno davanti a sé un brillante futuro.

Immagino che i genitori siano soddisfatti della scuola...

Direi proprio di sì. Chiediamo ai genitori di partecipare con regolarità alle attività scolastiche, agli incontri con gli insegnanti e con la direzione della scuola, o ai corsi per genitori. Due anni fa, proprio partecipando a uno di questi incontri, i genitori di uno dei nostri allievi si resero conto che il figlio stava avendo molti più benefici di quanto non si aspettassero. Presero la decisione di aiutare la scuola a diffondere il suo programma scolastico. Si misero ad organizzare attività per i loro parenti e li coinvolsero nelle attività di ricerca dei fondi per borse di studio. I genitori si organizzarono in un comitato di ricerca fondi per aiutare la scuola con regolarità.

Tutti i vostri studenti hanno borse di studio?

Tutti. Facciamo pagare un minimo di rimborso spese, che riteniamo necessario per far capire il valore del corso. La maggior parte,



Dualtech è nata nel 1982. Da allora si sono diplomati ventimila lavoratori specializzati.

Dualtech offre corsi di elettromeccanica e di ingegneria di precisione.



però, non è in grado di pagare neppure questa modesta somma, specialmente adesso che c'è crisi economica.

Come si sostiene la scuola?

A fatica. Ce la caviamo con l'aiuto di alcuni amici industriali. In primo luogo, col Dual System, le aziende in cui fanno apprendistato i nostri studenti si addossano la maggior parte del costo di formazione pratica. Cerchiamo di trovare i soldi per coprire il resto grazie all'aiuto di fondazioni, di donativi di privati e di aziende che credono a quanto stiamo facendo e desiderano aiutarci. Siccome i costi crescono anno dopo anno, cresce anche la necessità di trovare aiuti. È una continua sfida per cercare gente che possa aiutare.

Tomiamo ora alla formazione tecnica. Voi cosa offrite?

Abbiamo due corsi del programma "dual". Il primo è Elettromeccanica, che dura due anni. Un diplomato di questo corso è in grado di riparare, far funzionare e fare manutenzione di condizionatori, automobili, computers, sistemi di telecomunicazione, e simili. Sono in grado di progettare e fabbricare motori elettrici, pompe e sistemi di propulsione. Il secondo corso,

sulle presse stampanti, dura tre anni; per renderlo più attraente lo chiamiamo "ingegneria di precisione". Nel settore industriale lavorare con presse stampanti è una professione ben remunerata. A parte Dualtech, in tutto il Paese ci sono soltanto una o due scuole che offrono questo tipo di corsi, e la domanda di diplomati è molto elevata.

Pensate di realizzare altre scuole di Dual Training?

Stiamo collaborando a far nascere una scuola professionale come Dualtech, a Lagos, in Nigeria. Uno dei nostri insegnanti sta lavorando laggiù come consulente e ci invia tramite posta elettronica i suoi rapporti periodici; a sua volta ci chiede consulenza su come far funzionare la scuola. Hanno cominciato la scuola nel marzo del duemila e hanno cinquanta allievi.

Credo proprio che questa gente sia molto fortunata ad aver trovato Dualtech. Ma credo anche che Dualtech sia ancor più fortunata. Continuiamo ad andare avanti perché cerchiamo di trovare gente che ha bisogno di noi e dell'aiuto che possiamo dare e che è impaziente di imparare il nostro messaggio di amore al lavoro ben fatto.

*Intervista di John Joseph Velasco
Fotografie Dualtech*

Per informazioni:

Dualtech Training Center (Canlubang)

E-mail: canlubang@dualtech.org

<http://www.dualtech.org>



Ramon B. Santos, 73 anni, è uno dei primi promotori di Dualtech. Dal 1999 ne è presidente. Dare impulso a Dualtech perché compia la propria missione sociale nel nuovo millennio è una piacevole sfida.

Intitolate due strade al Beato Josemaría Escrivá

Dopo quelle di Roma, Bari e Palermo, sono state intitolate al Beato Josemaría due strade di Terrasini (Palermo) e di Soveria Mannelli, un ridente comune della Sila Piccola in provincia di Catanzaro.

Lo scorso 14 ottobre 2000 è stata intitolata al Beato Josemaría Escrivá una strada di Terrasini, cittadina nella quale da oltre trent'anni funzionano il "Centro Internazionale Calarossa" e la "Scuola Alberghiera Mediterranea" le cui attività di formazione spirituale sono affidate alla Prelatura dell'Opus Dei. L'intitolazione della strada è stata decisa in segno di gratitudine per i benefici che s'irradiano nella cittadina e nei paesi limitrofi attraverso le attività che si svolgono nei due centri.

La cerimonia, alla quale hanno partecipato circa cento persone, oltre alle autorità civili e militari, è stata preceduta da una conferenza presso il Centro Internazionale Calarossa. L'Arcivescovo di Catania, mons. Luigi Bommarito, che è originario di Terrasini, ha voluto presiedere alla benedizione della targa stradale.

A SOVERIA MANNELLI

Alla presenza del Vescovo di Lamezia Terme,



mons. Vincenzo Rimedio, sabato 10 febbraio 2001 si è svolta la cerimonia della dedizione della strada a Soveria Mannelli, con lo scoprimento della targa marmorea stradale. Accanto al gonfalone del Comune si erano raccolte molte persone, quasi duecento. Molte le autorità civili e militari presenti.

Subito dopo si è svolto nella sala convegni dello Stabilimento tipografico della Rubbettino – il più moderno del Mezzogiorno, vanto della comunità locale e dell'intera regione – un Convegno sul tema "Lavoro e santità. L'insegnamento del Beato Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei" a cui hanno partecipato duecentocinquanta persone.

Soveria Mannelli, 10 febbraio 2001

Convegno sul Beato Josemaría Escrivá presso l'Editrice Rubbettino. Nella foto, da sinistra, il Sindaco, ing. Verre, il prof. Frega, il Vescovo di Lamezia, il prof. Borzomati, l'ing. Corigliano, il dr. Florindo Rubbettino.



SULLA DEVOZIONE AL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Un fine pomeriggio del mese di luglio mi trovavo nella cappella del Policlinico Campus Bio-Medico e stavo pregando. Ero solo, e sento che entra un signore accompagnato da un bambino; si inginocchiano all'ultimo banco. Con la coda dell'occhio mi accorgo che si tratta di un anziano signore e di un bambino di circa 5 anni: certamente un nonno con il suo nipotino. Nel silenzio della cappella sento che il nonno dice a bassa voce al nipotino indicando il quadro del Beato Josemaría: "vedi, quello lì è il dottore primario di tutto l'ospedale; qui ci sono tanti dottori, ma quello è il primario di tutti!". Sentendo queste parole mi volgo verso di loro e vedo che il bambino s'incuriosisce e che, rapidamente, si dirige verso l'altare, si ferma e, poi, con uno scatto, raggiunge il quadro del Beato Josemaría, gli dà un bacio e ritorna, raggiante, verso il nonno.

Escrivá, un campione di ecumenismo

Colloquio con Evgeny Pazukhin
autore del libro "Vita e opere del Beato Josemaría"

Russo, cinquantasei anni, una vita avventurosa alle spalle, è il primo ortodosso che scrive del Beato Escrivá.

Come ha conosciuto il pensiero del Beato Josemaría Escrivá e quale influenza ha avuto su di lei?

Quando mia moglie tradusse *Amici di Dio* in russo, 8 anni fa, ebbi modo di leggere la prima omelia che aveva tradotto, *Lavoro di Dio*. In precedenza avevo letto delle calunnie contro l'Opus Dei sulla stampa sovietica, ma non avevo mai sentito parlare di Josemaría Escrivá. Un'idea centrale di quest'omelia, il lavoro come cooperazione creativa dell'uomo con Dio, è uno degli aspetti fondamentali della vita cristiana: mi si mise nel cuore e nella mente in modo così naturale che quel giorno stesso decisi di scrivere un breve sag-



gio sul tema. Dopo di ciò assimilai con molta facilità e senza ostacoli tutti gli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei.

Così Mons. Escrivá mi confermò considerevolmente nella mia fede cristiana.

Quali sono i motivi che la stimolarono a scrivere un libro sul Fondatore dell'Opus Dei?

Pensai che un modo stupendo per promuovere la vera vita cristiana fosse far conoscere al lettore russo la grande idea cristiana dell'Opera di Dio – lavoro sacrificato e orazione creativa – che questo sacerdote cattolico comprese e visse con gran forza ed espresse con una straordinaria profondità. Fui anche attratto dall'immenso potenziale ecumenico della sua personalità e delle sue opere.

Chi è Evgeny Pazukhin

Evgeny Pazukhin è nato a San Pietroburgo nel 1945. Ha studiato Lingua e Letteratura Russa. A partire dagli inizi degli anni '70 e fino alla caduta del comunismo in Russia, in clandestinità, ha tenuto corsi di filosofia, esegesi, storia della Chiesa, cristianesimo e cultura, mentre lavorava come fuochista, per mantenere la propria famiglia. Nel corso degli anni novanta ha promosso, con altri intellettuali, la Società Religioso-Filosofica Vladimir Soloviev.

A destra, la copertina del suo libro.



Secondo lei quali sono le peculiarità del suo libro a paragone di altre biografie?

Ho cercato di spiegare, situare, e analizzare il contesto del messaggio del Beato Josemaría affinché il lettore russo si possa rendere conto della sua "antichità" e, allo stesso tempo, della sua grande novità.

Che interesse riveste questo libro per un lettore russo?

In Russia, come in molti altri paesi, si soffre di quel fenomeno generalizzato nella coscienza religiosa moderna che consiste in una certa contrapposizione schizofrenica fra vita ordinaria e vita spirituale. Contemplazione in mezzo al mondo, spiritualità laicale, materialismo cristiano, sono intuizioni sviluppate dal Beato Josemaría che possono aiutare efficacemente a sconfiggere questa tragica frattura. La Russia era ben presente nella coscienza del Beato Josemaría, quando meditava sul doloroso destino dei paesi dell'Est, in cui l'ateismo fu imposto con la violenza e la crudeltà. Pregò sempre affinché il gran diritto di cercare Dio, contemplarlo e fare la sua volontà fosse, in futuro, una realtà in questi "popoli dell'Est". Dio ha ascoltato la sua preghiera.

Gran conoscitore sia della teologia occidentale sia di quella orientale, il Beato Josemaría, con la sua ricca esperienza spirituale era aperto a tutti i figli di Dio, a tutti gli uomini di buona volontà, indipendentemente dalle loro credenze o dalla loro nazionalità. I russi possono imparare da Mons. Escrivá il rispetto della dignità e della libertà della persona umana, di cui in Russia c'è grande bisogno.

Quali tratti della personalità del Fondatore dell'Opus Dei mette in evidenza nel suo libro?

Nella personalità del Beato Josemaría la cosa più importante è la sua identificazione con Cristo. Dalla vita del Fondatore ci viene la lezione fondamentale che l'uomo è chiamato a far propria la Santa Umanità di Cristo, a divinizzarsi nella sua umanità, a vivere santamente tutto ciò che è umano, a eccezione del peccato, secondo gli insegnamenti di san Paolo. È quello che il Beato Josemaría Escrivá ricorda ad ognuno di noi: "Tutti santi!".

Opere del Beato Josemaría Escrivá pubblicate in Italia recentemente

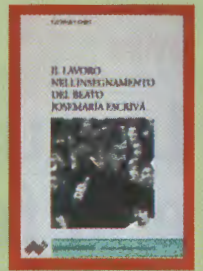
Cammino - Oscar Mondadori, collana "Uomini e religioni", Milano 2000

Via Crucis - Ares, 4ª edizione, Milano 2001

Cammino, Solco, Forgia - Ares, 5ª edizione, Milano 2000

Amici di Dio (omelie) - Ares, 6ª edizione, Milano 1999

È Gesù che passa (omelie) - Ares, 6ª edizione, Milano 2000



Giorgio Faro,
il lavoro nell'insegnamento
del Beato Josemaría Escrivá
Agrilavoro Edizioni
Roma 2000



Álvaro del Portillo
Intervista sul Fondatore
dell'Opus Dei
(copertina dell'edizione
in giapponese)



Tra le braccia del Padre
a cura di Andrea Mardegan
Ed. i Rombi Marietti
Genova 2000

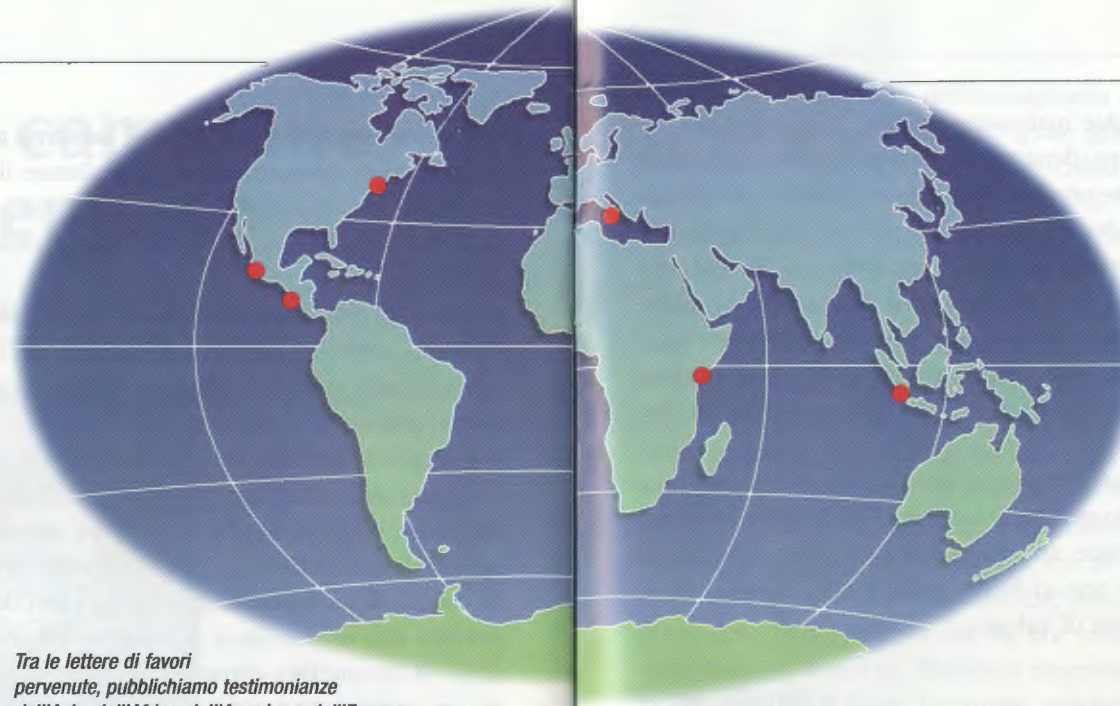


Javier Echevarría
Memoria del Beato Josemaría
Leonardo International
Milano 2001

La guarigione e la fede

Nel maggio del 1992, mia madre si ammalò gravemente; la diagnosi fu dura da accettare: leucemia linfoide acuta.

Secondo la letteratura medica internazionale mia madre non aveva che il 25-30% di probabilità di sopravvivere cinque anni; sebbene le speranze non fossero infondate, penso che possiate facilmente immaginare quanto mi sembrò piccolo quel numero. Durante il mese di maggio mia madre ricevette un'immaginetta con reliquia di Nostro Padre da un sacerdote dell'Opera e io stesso mi recai alla cerimonia di beatificazione del Fondatore dell'Opera per chiedere la grazia. Inoltre devo sottolineare che i membri dell'Opera hanno pregato molto perché potessi ricevere il favore. Alla fine di maggio mia madre aveva completato senza gravi incidenti il primo ciclo di chemioterapia ottenendo la remissione completa della malattia. Fu così avviata alla seconda fase della chemioterapia della durata di due anni, durante la quale fu vicina al decesso per gli effetti collaterali e immuno-soppressori dei farmaci citostatici. Vorrei anche aggiungere che interruppe precocemente e a nostra insaputa la chemioterapia, particolare che ci svelò successivamente, convinta che la Madonna e il Beato Josemaría le avessero concesso la guarigione completa. E così è avvenuto; mia madre è guarita anche per i criteri dell'OMS,



Tra le lettere di favori pervenute, pubblichiamo testimonianze dall'Asia, dall'Africa, dall'America e dall'Europa.

essendo trascorsi almeno cinque anni dall'ultima remissione.

Oggi conduce una vita normale dedicandosi alla cura della sua famiglia e delle sue amicizie più care; ma in realtà credo che abbia ricevuto una Grazia ancora più grande: il dono della Fede; infatti gran parte della sua giornata è dedicata alla preghiera e all'apostolato.

Catania, Italia

PIÙ FELICI DI PRIMA

I miei genitori convivevano ormai da 20 anni, sposati solo civilmente. Per motivi a me ignoti non si erano sposati in chiesa. Erano anni che li sentivo parlare di nozze religiose, che però non venivano mai; anzi, a me sembrava un sogno irrealizzabile. Ma il sogno si avverò il 15 agosto 1999, giorno in cui i miei genitori ricevettero il sacramento del matrimonio. Tutto ebbe inizio due mesi prima, quando parlai con un sacerdote dell'Opus Dei e ci

accordammo per fare una novena di preghiere al Beato Josemaría, chiedendogli di intercedere presso Dio per le nozze dei miei genitori. Non attese molto ad intervenire: il settimo giorno della novena i miei genitori mi comunicarono di avere deciso di sposarsi. Ringrazio il Beato Josemaría di aver aiutato efficacemente i miei genitori a sposarsi in chiesa. Da allora viviamo più felici di prima.

Santa Ana, El Salvador

NE EBBE CURA

Il 23 dicembre del 1999 mia cognata perdeva sangue a causa di un fibroma... tanto che i suoi globuli rossi scesero a 4.12, livello pericolosamente basso perché avrebbe potuto produrre un colpo apoplettico. La portammo al pronto soccorso dove le fecero una trasfusione di circa due litri di sangue. Le diedi un'immaginetta del Beato Josemaría dicendole che ci avrebbe pensato

lui ad avere cura di lei.

Il 25 dicembre, giorno di Natale, dopo che il livello del ferro era arrivato a livelli sufficienti, subì un intervento chirurgico di emergenza; una settimana dopo si era ripresa abbastanza da potersi alzare sebbene a fatica. Da allora si è ripresa rapidamente ed è tornata al lavoro. Ha un aspetto florido, che non ha mai avuto prima.

Casi simili non si sono risolti tanto presto e io so che la sua guarigione è dovuta all'intercessione del Beato Josemaría Escrivá. Inoltre, sono stato un sostenitore della causa di beatificazione del Beato Josemaría dal 1975, e nel 1976 o 1977, mia madre ebbe un cancro.

Washington, la cappella del Catholic Information Center è stata dedicata al Beato Josemaría.

Anche allora avevo pregato il Beato Josemaría e mia madre guarì completamente e vi scrissi una lettera per questo motivo. Passati gli anni mia madre è morta, ma per



Chapel of Bl. Josemaría Escrivá



I MIEI 30 ANNI DI COOPERAZIONE
CON L'OPUS DEI



Nell'ottobre del 1967 ho inaugurato ufficialmente il Kianda Students' Residence, dove ho incontrato alcune giovani dell'Opus Dei venute in Kenya a portare gli insegnamenti del loro Fondatore, il Beato Josemaría Escrivá. Nel corso degli anni ho visto quanto lo spirito di questi insegnamenti ha dato slancio alla vita di molte giovani. Non hanno ricevuto soltanto formazione accademica e professionale ma, specialmente, valori spirituali, tanto importanti nella nostra società. Le studentesse che hanno frequentato il Kianda, hanno imparato a cercare Dio nella vita quotidiana, lavorando bene perché consapevoli che Dio le guarda. Anch'io ho imparato questi valori e offro la mia giornata a Lui come meglio posso. Ciò che apprezzo maggiormente è il modo in cui questo spirito non soltanto è vissuto dalla gente dell'Opus Dei, ma si diffonde e raggiunge moltissime altre persone. Sono lieta di continuare a cooperare con quest'Opera di Dio che è giunta in Kenya da ormai più di trenta anni.

Ngina Kenyatta, 31-I-2001

varie volte la preghiera dell'immaginetta del Beato Josemaría, non sapendo quale grazia domandare ma limitandomi a chiedere "Padre, aiutaci Tu, Tu lo sai quello di cui abbiamo bisogno". Ho continuato per una ventina di minuti, il tempo necessario per arrivare in azienda dove ho cominciato il mio ordinario pomeriggio lavorativo. Rincasando la sera, mia moglie mi disse che mio padre, diretto al lavoro in bicicletta, era stato investito da un'auto ed era rimasto miracolosamente illeso, nonostante avesse riportato qualche escoriazione a una mano e a una caviglia. Chiesto a che ora era avvenuto il fatto, potevo constatare che l'orario coincideva con quello in cui mi era venuto quell'impulso interiore. Desidero ringraziare pubblicamente il Beato Josemaría, poiché di favori ne ho ricevuti altri in passato, senza averne mai dato notizia.

Bergamo, Italia

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo Notiziario per esigenze di spazio, si riproducono soltanto i brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.

Desideriamo anche ringraziare qui - essendo palesemente impossibile farlo individualmente - per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo Notiziario, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n.10746204, o vaglia postale intestato a: "Notiziario Josemaría Escrivá", 20145 Milano, via Alberto da Giussano, 6.

FAVORI

tutt'altre cause.

New York, USA

SALVI MADRE E FIGLIO

Quando mia sorella partorì, ebbe perdite di sangue che la fecero cadere in coma (il monitor del battito cardiaco dava un segnale piatto). Il sacerdote le aveva amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi. Il marito (mio cognato) stringeva nelle mani l'immaginetta con la preghiera del fondatore dell'Opus Dei e ne chiedeva l'intercessione. Mia sorella finalmente si riprese, e disse di essersi sentita veramente aiutata dalla preghiera. Era fuori pericolo, così come il bimbo che fu chiamato Leonardo Ardyani Escrivá Pamungkas in segno di gratitudine al Beato Josemaría. Abbiamo fatto copie dell'immaginetta la cui preghiera è stata recitata da centinaia di persone nostre conoscenti.

Giacarta, Indonesia

ASSALITA DAI BANDITI

Una domenica mattina presto una mia compagna e io stavamo andando a Naivasha, distante un'ottantina di chilometri da Nairobi, in cui viviamo. Era abbastanza presto e non c'era molto traffico, ma c'era nebbia. Due uomini armati di pistola ci ferirono. Appena li vidi dissi al Beato Josemaría: "Padre, siamo nelle tue mani". Anche la mia amica mi disse poi di aver invocato: "Padre, aiutaci".

I due malviventi salirono sull'auto e ci chiesero denaro. Si presero quello che avevo, che non era molto, non ci fecero alcun male e dopo aver guidato per un breve tratto scesero dall'auto e ci consentirono di proseguire. La mia compagna aveva con sé abbastanza denaro, ma non lo presero. Avevamo con noi una telecamera e una macchina fotografica che i banditi non videro né presero

Tutti quelli che ascoltano il nostro racconto dicono che è un miracolo. Io so che è stato grazie all'intercessione del Beato Josemaría se non ci fecero male e non ci rubarono le cose di valore.

Nairobi, Kenya

DOPO TRENTA ANNI

Mio marito era restio a confessarsi; siamo sposati da 38, ma dopo 8 anni di matrimonio non si volle più confessare. Adesso, a motivo del Giubileo, gli ho chiesto di farlo, senza riuscirci. Ha pregato allora con grande fede il Beato Josemaría di spingerlo a confessarsi; il giorno seguente sono tornata a domandargli se si voleva confessare e, senza fare alcuna obiezione, mi disse di sì: si confessò e ora ha ripreso a fare la comunione e ha lucrato il Giubileo. Per questo motivo sono grata dell'intercessione del Beato Josemaría.

Guadalajara, México

DESIDERIO DI PREGARE

Sono avvocato, impiegato presso un'azienda di Bergamo. Lo scorso 9 gennaio, mentre tornavo dalla pausa pranzo ed ero diretto in ufficio, ho avuto un forte desiderio di pregare e, pertanto ho incominciato a recitare

Statua del Beato Josemaría, che si trova nel Catholic Information Center di Washington.

